



Berna, 13 dicembre 2024

Modifica della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL)

Rapporto relativo ai risultati della procedura di consultazione sulla proposta di attuazione della mozione 20.4738 Ettlín



Indice

1	Contesto	3
2	Contenuto dell'avamprogetto in consultazione.....	3
3	Procedura di consultazione	3
4	Risultati della consultazione.....	4
4.1	Cantoni.....	4
4.1.1	Favorevoli al progetto nel suo insieme.....	4
4.1.2	Contrari al progetto nel suo insieme.....	4
4.2	Partiti politici.....	5
4.3	Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna che operano a livello nazionale.....	5
4.4	Associazioni mantello dell'economia	5
4.4.1	Favorevoli al progetto con suggerimenti di modifica	5
4.4.2	Contrari al progetto nel suo insieme.....	6
4.5	Altre cerchie interessate.....	6
4.5.1	Favorevoli al progetto con proposte di modifica	6
4.5.2	Contrari al progetto nel suo insieme.....	7
4.5.3	Contrari al progetto, favorevoli a un'altra soluzione esaminata	8
4.5.4	Senza parere sul progetto in consultazione	9
4.5.5	Altre considerazioni senza correlazioni con il progetto	9
4.6	Trattamento separato delle due mozioni	9
5	Lista dei partecipanti.....	9

1 Contesto

La mozione Ettlín è stata adottata il 14 dicembre 2022 da entrambe le Camere federali. La mozione chiede al Consiglio federale di modificare la LOCCL in modo che le disposizioni del contratto collettivo di lavoro (CCL) dichiarato di obbligatorietà generale in materia di salario minimo, tredicesima e diritto alle vacanze prevalgano su quelle divergenti del diritto cantonale.

Il 24 gennaio 2024 il Consiglio federale ha aperto la procedura di consultazione sulla modifica della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL; RS 221.215.311).

Il progetto in consultazione è una conseguenza dei mandati che il Parlamento ha affidato al Consiglio federale in adozione della mozione 20.4738 Ettlín «Proteggere il partenariato sociale da attacchi inaccettabili» e della mozione 21.3599 della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-N) «Trasparenza sui mezzi finanziari delle commissioni paritetiche»¹.

2 Contenuto dell'avamprogetto in consultazione

Il Consiglio federale propone di modificare l'articolo 2 numero 4 LOCCL permettendo di conferire il carattere obbligatorio generale alle disposizioni dei CCL che definiscono salari minimi inferiori a quelli previsti nelle leggi cantonali. Il progetto interessa solo il salario minimo perché i Cantoni non hanno il compito di emanare norme sulle vacanze o sulla tredicesima mensilità.

Sia nel parere alla mozione che durante i dibattiti parlamentari il Consiglio federale si è opposto a questo progetto ritenendo che tale modifica vada contro diversi principi dell'ordinamento giuridico svizzero, come la ripartizione delle competenze tra i Cantoni e la Confederazione e il principio di legalità, entrambi garantiti dalla Costituzione. Di conseguenza il Consiglio federale propone al Parlamento di non adottare il progetto .

3 Procedura di consultazione

La procedura di consultazione si è svolta dal 24 gennaio al 1° maggio 2024. I Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna che operano a livello nazionale, le diverse associazioni dell'economia e le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori sono stati invitati a prendere posizione. Questa procedura è stata inviata a 171 destinatari. Il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) ha ricevuto 105 prese di posizione, presentate qui sotto.

	Destinatari/partecipanti	Invitati	Prese di posizione ricevute
1	Cantoni (incl. CdC ²)	27	26
2	Partiti politici	10	4
3	Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna che operano a livello nazionale	3	1
4	Associazioni mantello dell'economia	8	5
5	Altre cerchie interessate	123	69

¹Per visualizzare i risultati della consultazione relativa all'attuazione della mozione della CET-N ci si deve riferire al rapporto relativo.

²Conferenza dei Governi cantonali

Totale	171	105
---------------	------------	------------

Il presente rapporto riassume le motivazioni più importanti o più frequenti. Tutte le prese di posizione sono pubblicate su Internet³. La lista dei destinatari e delle sigle utilizzate è **allegata** a questo rapporto.

4 Risultati della consultazione

4.1 Cantoni

4.1.1 Favorevoli al progetto nel suo insieme

OW sostiene la modifica di legge presentata, riconoscendo tuttavia l'entità del danno che arrecherebbe alla democrazia e al federalismo.

4.1.2 Contrari al progetto nel suo insieme

Quasi tutti i Cantoni (25) respingono il progetto sottolineando principalmente che va contro molti principi dell'ordinamento giuridico svizzero, come la ripartizione delle competenze tra Cantoni e Confederazione e la gerarchia delle norme (AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, SG, SH, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG e ZH). La maggior parte di loro fa riferimento alle motivazioni del Consiglio federale presenti nel rapporto esplicativo.

VD crede che il progetto rappresenti un danno al federalismo così come una violazione dei diritti politici. Infatti, la legittimità democratica dei salari minimi cantonali presenti non dovrebbe essere messa in discussione dall'introduzione di un meccanismo che non rispetta questi principi. VD aggiunge anche che se tale principio del primato dei CCL dovesse essere introdotto nonostante tutto, allora dovrebbe avvenire sotto forma di legge cantonale sull'introduzione di un salario minimo.

GE, SG, UR, VS e ZG esprimono i loro dubbi per quanto riguarda l'applicabilità del progetto e sottolineano il rischio di insicurezza giuridica. Secondo il progetto, infatti, le autorità competenti per il conferimento del carattere obbligatorio generale potrebbero dichiarare di obbligatorietà generale anche i salari minimi che violano i salari cantonali. Questo rappresenterebbe un problema, in quanto le leggi cantonali di alcuni Cantoni prevedono che i salari minimi cantonali prevalgano qualora siano più elevati. Ci sarebbero quindi due leggi parallele e contraddittorie. GE, SG, UR, VS e ZG fanno notare che i tribunali sarebbero chiamati a interpretare le norme.

BL osserva che la modifica della legge così come è formulata non definisce la questione del primato di una norma sul salario minimo né in un CCL né in una legge cantonale, ma delega ai Cantoni la decisione sul rapporto di primato di queste due norme. Nei Cantoni coinvolti ciò potrebbe causare un'insicurezza giuridica e una mancanza di chiarezza in merito alle regole di conflitto applicabili.

GL sostiene lo stralcio della mozione 20.4738 Ettlín per impossibilità giuridica, perché viola la ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni e va contro il principio costituzionale di legalità.

AG, AI, GE, JU, VD, VS e ZH concordano con il Consiglio federale nell'invitare il Parlamento a respingere il progetto. Motivano la loro posizione rinviando alle spiegazioni contenuto nel rapporto esplicativo.

³ www.admin.ch > diritto federale > procedure di consultazione > procedure di consultazione concluse > 2024 > DEFR

Molti Cantoni fanno infine riferimento alle argomentazioni esposte nella presa di posizione della CDCEP (v. 4.5.2).

4.2 Partiti politici

Il PLR è favorevole al progetto. Considera decisivo che gli accordi conclusi a livello nazionale si applichino sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro e che questi accordi non possano essere indeboliti da regolamentazioni regionali. Ritiene infine che il progetto consenta la creazione di norme uniformi e di condizioni eque per tutti gli attori coinvolti.

L'UDC non si esprime sul progetto in consultazione. In linea di massima è favorevole all'attuazione della mozione, ma riconosce anche il conflitto presentato dal Consiglio federale nel rapporto esplicativo riguardante la competenza costituzionale dei Cantoni di stabilire autonomamente i salari minimi nell'ambito della politica sociale.

I Verdi respingono completamente la modifica della legge proposta dal Consiglio federale per ragioni sia di politica nazionale che di politica sociale. Ritengono che, se il Consiglio federale attuasse comunque la mozione, ciò dovrebbe avvenire in maniera conforme alla Costituzione, ovvero attraverso una modifica di quest'ultima.

Il PS si è opposto al progetto ritenendo che costituisca un attacco ai salari minimi legali cantonali, alla democrazia diretta e alle competenze cantonali in materia di politica sociale. A suo avviso, il progetto è in contrasto con i principi di legalità e di sussidiarietà della Costituzione e rappresenta una violazione del sistema di diritto del lavoro e delle sue fonti del diritto. Per queste ragioni è del parere che la mozione debba essere archiviata.

4.3 Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna che operano a livello nazionale

L'*Unione delle città svizzere* si pronuncia contro il progetto. Concorda con il Consiglio federale e ritiene che la modifica della legge proposta sia problematica dal punto di vista della politica sociale e che costituisca una violazione inammissibile della sovranità dei Cantoni e dei Comuni.

4.4 Associazioni mantello dell'economia

4.4.1 Favorevoli al progetto con suggerimenti di modifica

L'USAM, così come la sua sezione turgoviese (TGV), è favorevole al progetto in consultazione. Precisa che respinge la soluzione (esaminata dal Consiglio federale nel rapporto esplicativo ma non adottata) di stralciare la mozione per impossibilità giuridica.

Anche l'USI è favorevole alla modifica di legge proposta.

L'USAM e l'USI ritengono che il progetto e le richieste della mozione non violino i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico svizzero e si basino su un parere legale che GastroSuisse ha commissionato alla professoressa Isabelle Häner⁴. Pertanto, l'USAM e l'USI sostengono l'attuazione completa della mozione e presentano due modifiche in questo senso. Propongono di aggiungere esplicitamente nella legge (attraverso un nuovo art. 1 cpv. 4 LOCCL) il primato dei salari stabiliti nei CCL dichiarati di obbligatorietà generale sulle disposizioni del diritto cantonale, in conformità con il testo della mozione. Propongono inoltre di rinunciare al termine «imperative» nella formulazione «le disposizioni sui salari minimi possono essere dichiarate di obbligatorietà generale anche se sono contrarie alle disposizioni imperative del diritto cantonale» presente nell'avamprogetto (art. 2, cpv. 4, AP-LOCCL); a loro

⁴ Häner Isabelle, Zurigo 2024. Il parere legale è disponibile in tedesco al seguente indirizzo: www.bratschi.ch > Know-How > Rechtsgutachten über die Änderung des Bundesgesetzes über die Allgemeinverbindlicherklärung von Gesamtarbeitsverträgen

avviso tale termine fa intendere che i legislatori federali distinguono tra diritto cantonale non imperativo e imperativo, mentre il diritto pubblico cantonale è sempre imperativo.

Una minoranza dell'USI raccomanda di menzionare la tredicesima e il diritto alle vacanze per una maggior chiarezza, conformemente al testo della mozione. Un'altra minoranza dell'USI propone che il progetto si applichi anche ai CCL esistenti e/o equivalenti non dichiarati di obbligatorietà generale, sostenendo che hanno la stessa importanza dei CCL dichiarati di obbligatorietà generale.

4.4.2 Contrari al progetto nel suo insieme

L'USS e la sua sezione friburghese USF si dichiara contraria al progetto. L'USS ritiene che la modifica proposta costituisca un danno ai salari minimi legali cantonali, alla democrazia diretta, alle competenze cantonali nell'ambito della politica sociale, così come ai principi di legalità e di sussidiarietà garantiti dalla Costituzione, causando così insicurezza giuridica. Per questi motivi l'USS ritiene che per attuare la mozione in maniera conforme alla legge bisognerebbe modificare la Costituzione.

La SIC respinge il progetto, perché contraddice la gerarchia svizzera delle norme in generale, interferisce sulla competenza dei Cantoni in ambito di politica sociale e rappresenta un danno evidente per i lavoratori a basso reddito.

Travail.Suisse si oppone alla modifica di legge proposta, perché creerebbe dei problemi importanti sia dal punto di vista di politica statale che della democrazia. Osserva inoltre che i salari minimi legali definiscono un minimo retributivo che garantisca una sussistenza, e che i CCL, se non per qualche eccezione, non sono mai scesi sotto questo minimo.

4.5 Altre cerchie interessate

Le prese di posizione dei rappresentanti delle altre cerchie sono riassunte qui sotto. In totale si sono espresse 69 organizzazioni. 42 partecipanti accolgono completamente o in parte il progetto, mentre 14 sono fortemente contrari. Inoltre, otto partecipanti non si sono pronunciati precisamente sul progetto in consultazione. I pareri dell'USF e del TGV sono inclusi nella posizione delle loro associazioni mantello (v. 4.4).

4.5.1 Favorevoli al progetto con proposte di modifica

AISS, AM Suisse, ASP, ASIPG, BCS, CafetierSuisse, carrosserie suisse, EIT.Swiss, GastroSuisse e rispettive associazioni cantonali (*GastroAG, GastroAR, GastroGR, GastroLU, GastroNE, GastroOW, GastroSO, GastroSG, GastroTI, SCRHG, Wirteverband BS, Gewerbeverband BS, Gilde etablierter Schweizer Gastronomen, GVZ, HAW, Holzbau Schweiz, Hotellerie Suisse* e la sua associazione *ZHV, Isolsuisse, KGL, KGV SO, KGV ZH, NVS, Berner KMU, SCA, SSIC, FST, Suisstec, Swiss Contact Center Association, Swisstaffing, UPSA, UPSC e ASFMS* sono favorevoli al progetto. La loro presa di posizione è simile o addirittura identica.

I 42 partecipanti sopracitati ritengono che il progetto in consultazione e le richieste della mozione non violino i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico svizzero e si basino su un parere legale che GastroSuisse ha commissionato alla professoressa Isabelle Häner. Precisano che, contrariamente al testo della mozione, il progetto non permette di distinguere esplicitamente quali disposizioni sul salario minimo (tra quelle del CCL dichiarato di obbligatorietà generale e quelle della legge cantonale) abbiano la priorità d'applicazione. Propongono di aggiungere esplicitamente nella legge (attraverso un nuovo art. 1 cpv. 4 LOCCL) il primato dei salari stabiliti nei CCL dichiarati di obbligatorietà generale sulle disposizioni del diritto cantonale come richiesto nel testo della mozione. 41 partecipanti raccomandano inoltre di non usare il termine «imperative» nella formulazione «le disposizioni sui salari minimi possono essere dichiarate di obbligatorietà generale anche se sono contrarie alle disposizioni imperative del diritto cantonale» presente nell'avamprogetto (art. 2, cpv. 4,

AP-LOCCL); a loro avviso tale termine fa intendere che i legislatori federali distinguono tra diritto cantonale non imperativo e imperativo, mentre il diritto pubblico cantonale è sempre imperativo.

La SSIC desidera che la modifica proposta si applichi anche ai Comuni (inserendola espressamente nella legge) e insiste sul menzionare la tredicesima mensilità e il diritto alle vacanze conformemente al testo della mozione.

Isolsuisse parte dal principio che la formulazione proposta includa già il diritto comunale.

Swissmem è sostanzialmente favorevole al progetto, ma chiede che la modifica proposta si applichi anche ai CCL non dichiarati di obbligatorietà generale esistenti o equivalenti. *Swissmem* sottolinea che questi ultimi hanno di fatto la stessa importanza dei CCL dichiarati di obbligatorietà generale.

Arbeitgeberverband Region Basel approva la modifica della legge proposta. L'associazione sottolinea che l'attuazione della mozione, contrariamente al parere del Consiglio federale, permetterebbe di garantire il rispetto della legge federale sul mercato interno (LMI; RS 943.02) e di altri diritti costituzionali. Ritiene che le leggi cantonali sul salario minimo il cui campo d'applicazione supera le frontiere cantonali violino chiaramente la competenza cantonale confermata dal Tribunale federale.

ZHK e VZH sostengono l'impostazione della mozione, in particolare la protezione del partenariato sociale da ogni interferenza. Queste associazioni raccomandano che il progetto si applichi anche ai Comuni e ai CCL non dichiarati di obbligatorietà generale. Propongono inoltre di disciplinare il primato dei salari previsti nei CCL dichiarati di obbligatorietà generale e non dichiarati di obbligatorietà generale sul diritto cantonale in una norma sulle disposizioni discordanti (all'art. 358 CO, o eventualmente all'art. 1 LOCCL). Osservano anche che, senza tale norma, sulle disposizioni discordanti ci sarebbe un rischio di insicurezza giuridica riguardante i salari minimi concretamente applicabili ai diversi rapporti di lavoro.

I membri di *Forum PMI* ritengono che gli accordi conclusi tra le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dichiarati di obbligatorietà generale per tutta la Svizzera da parte del Consiglio federale, debbano prevalere sulle disposizioni cantonali. Per questo raccomandano di inserire esplicitamente tale principio nella legge (per esempio all'art. 1 LOCCL). I membri di *Forum PMI* credono che i CCL possano essere elusi da altre regolamentazioni quali quella riguardante la tredicesima mensilità e il diritto alle vacanze. Propongono quindi che la mozione venga applicata interamente (anche per quanto riguarda la tredicesima e il diritto alle vacanze) e non solo per quanto riguarda i salari minimi.

Nella loro motivazione KGV ZH e GVZ rimandano alla presa di posizione dell'USAM e chiedono che le disposizioni dei CCL dichiarati di obbligatorietà generale relative al salario minimo prevalgano su quelle cantonali contrarie.

La FREPP, la CCIG e l'UAP-SOR non esprimono il proprio parere sul progetto posto in consultazione. Si dichiarano invece favorevoli all'attuazione della mozione 20.4738 Ettlín.

4.5.2 Contrari al progetto nel suo insieme

Otto partecipanti si sono espressi contro la modifica di legge proposta (*CDEP, Città di Zurigo, transfair, SIT, Caritas Svizzera, Centre Patronal, CGAS e UAPG*).

La *CDEP* si era già mostrata contraria alla mozione in occasione dei dibattiti parlamentari. Riconferma il suo dissenso verso il progetto, ribadendo l'inferenza anticostituzionale per quanto riguarda l'autonomia cantonale, la violazione del principio di legalità e la mancanza di

praticabilità della modifica proposta. Inoltre, l'*AUSL* ha deciso di non prendere posizione rimandando al parere alla CDEP.

La *Città di Zurigo* e *transfair* ritengono che il progetto danneggerebbe l'effetto sociopolitico dei salari minimi adottati a seguito di una votazione popolare, portando a una violazione diretta della sovranità dei Cantoni e dei Comuni.

La SIT sottolinea che la modifica proposta violerebbe i principi della democrazia diretta, della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni e l'autonomia dei Cantoni in materia di politica sociale. Secondo la SIT, inoltre, tale modifica determinerebbe non un rinforzo, bensì un indebolimento del partenariato sociale in Svizzera e aggraverebbe notevolmente la precarietà sociale dei lavoratori a basso reddito, oltre che le disegualianze salariali tra uomini e donne, cosa che è anticostituzionale.

Caritas Svizzera motiva la sua opposizione facendo notare che i salari minimi sono un mezzo di lotta alla povertà.

Il *Centre Patronal* si è opposto a questa modifica e concorda con il Consiglio federale secondo cui la mozione va contro diversi principi dell'ordinamento giuridico svizzero, come la ripartizione delle competenze tra i Cantoni e la Confederazione e il principio di legalità, entrambi garantiti dalla Costituzione. Fa presente che ai Cantoni spetta l'adozione di misure di politica sociale in materia di diritto del lavoro.

La CGAS è completamente contraria al progetto e si unisce al Consiglio federale nel suo invito a respingerla. Sostiene che, mentre la Costituzione garantisce le prerogative cantonali in materia di politica sociale, il progetto mette in questione di fatto la volontà popolare già intenzionalmente espressa per dare la priorità a determinati interessi privati.

L'UAPG si rifà al parere del Consiglio federale lamentando che i salari minimi così come proposti dai sindacati indeboliscano un dialogo a cui invece questi ultimi dovrebbero contribuire.

4.5.3 Contrari al progetto, favorevoli a un'altra soluzione esaminata

Molti tra i partecipanti contrari al progetto si sono espressi a favore di un'altra soluzione. Tre partecipanti sostengono una modifica della Costituzione e altri tre lo stralcio della mozione 20.4738 Ettlín.

Unia, *Syndicom* e *Kapers* si sono espressi contro il progetto ritenendo che costituisca una violazione delle competenze cantonali, della democrazia diretta così come dei principi di legalità e di sussidiarietà, in questo modo causerebbe una insicurezza giuridica. Evidenziano anche il rischio di un attacco ai salari minimi legali cantonali e agli obiettivi sociali della Confederazione e dei Cantoni così come un'interferenza nel sistema di diritto del lavoro e delle fonti giuridiche. Condividono il parere del Consiglio federale secondo cui non sia possibile attuare la mozione in maniera conforme alla Costituzione. A loro avviso sarebbe pertanto necessaria una modifica della Costituzione.

La CGSO, *Politbeobachter* e il *Komitee «Ein Lohn zum Leben»* rifiutano la modifica di legge proposta. Si oppongono all'ingerenza nella sovranità cantonale e alla violazione dei diritti democratici che questa modifica di legge comporterebbe. Sostengono quindi lo stralcio della mozione. Secondo il *Komitee*, il Consiglio federale ha una responsabilità particolare e deve quindi garantire che mozioni non conformi alla Costituzione non possano essere attuate e che vengano stralciate se necessario.

4.5.4 Senza parere sul progetto in consultazione

La FER non si esprime sul progetto posto in consultazione. Sottolinea però che, se la modifica proposta rispetta il diritto federale ed è stata adottata dal Parlamento, verrà sicuramente indetto un referendum, permettendo così ai cittadini di esprimersi su questa disposizione e di conferirle o meno una legittimità democratica.

Il *Bureau des métiers* non si esprime sul progetto, dal momento che il Cantone Vallese non presenta dei salari minimi cantonali.

4.5.5 Altre considerazioni senza correlazioni con il progetto

Swissmem auspica l'introduzione di un diritto d'opzione, in modo che le aziende coinvolte possano scegliere se applicare i CCL dichiarati di obbligatorietà generale o non dichiarati di obbligatorietà generale, dal momento che il livello di sicurezza in termini di salario minimo e di tempo di lavoro si equivalgono. *Swissmem* chiede anche di rispettare e applicare correttamente la LOCCL; le condizioni previste per la concessione del conferimento del carattere obbligatorio generale devono essere assolutamente rispettate.

ZHK e VZH propongono che conferimento del carattere obbligatorio generale a un CCL possa avvenire solo se nessuna soluzione di partenariato sociale di un altro CCL è derogata dalla dichiarazione di obbligatorietà generale (vale a dire che i CCL esistenti equivalenti devono essere esclusi dal campo di applicazione di un CCL dichiarato di obbligatorietà generale). A questo proposito ZHK e VZH propongono di integrare adeguatamente l'articolo 2 numero 4 della LOCCL.

4.6 Trattamento separato delle due mozioni

Dieci partecipanti si sono espressi per quanto riguarda l'applicazione delle mozioni 20.4738 Ettlín e 21.3599 CET-N in un unico progetto (*UDC, USI, USAM, AM Suisse, Arbeitgeberverband Region Basel, EIT.Swiss, SSIC, Swissmem, VZH e ZHK*). Questi partecipanti chiedono di separare le due mozioni e di trattarle in maniera indipendente in quanto in Parlamento non sono mai state trattate insieme e presentano contenuti diversi. Inoltre, ritengono che i due argomenti debbano se possibile essere discussi in momenti diversi. Sottolineano infine che se il Parlamento respingesse una delle due proposte, tutto il pacchetto verrebbe bocciato.

5 Lista dei partecipanti

1. Kantone / Cantons / Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni

JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien

Partis politiques

Partiti politici

Die Grünen Les VERT-E-S I VERDI	GRÜNE Schweiz Les VERT-E-S suisses I Verdi Svizzeri
FDP PLR PLR	FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR. I Liberali Radicali
SP PS PS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SVP UDC UDC	Schweizerische Volkspartei Union Démocratique du Centre Unione Democratica di Centro

3. Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und der Berggebiete

Associations faitières des communes, des villes et des régions de montagne

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere
-------------------	--

4. Verbände der Wirtschaft

Associations de l'économie

Associazioni dell'economia

KFMV SEC SIC	Kaufmännischer Verband Schweiz Société suisse des employés de commerce Società svizzera degli impiegati di commercio
SAV UPS USI	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
SGB USS USS	Schweiz. Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
SGV USAM USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
Travail.Suisse	Travail.Suisse

5. Weitere interessierte Kreise Autres milieux intéressés Altre cerchie interessate

AM Suisse AM Suisse AM Suisse	Arbeitgeberverband Landtechnik, Metallbau, Hufschmiede Association patronale, Technique agricole, Construction métallique, Maréchalerie Associazione di datori di lavoro, Tecnica agricola, Metalcostruzione, Fabbri maniscalchi
-	Arbeitgeberverband Region Basel
Berner KMU PME Bernoises	Der Gewerbeverband Berner KMU
Bureau des métiers	Das Walliser Arbeitgeberzentrum Le centre patronal valaisan
CafetierSuisse	Schweizer Cafetier-Verband
Callnet.ch	Swiss Contact Center Association
Caritas Suisse	Caritas Schweiz Caritas Suisse Caritas Svizzera
-	Carrosserie suisse
-	Centre Patronal
CCIG	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève
CGAS	Communauté genevoise d'action syndicale
-	EIT.swiss

FER	Fédération des Entreprises Romandes
FGV USF	Freiburgischer Gewerkschaftsbund Union syndicale fribourgeoise
FREPP	Fédération suisse romande des entreprises de plâtrerie-peinture
GastroAG	GastroAargau, Verband für Hotellerie und Restauration
GastroAR	Gastro Appenzellerland AR
GastroGR	GastroGraubünden, Verband für Hotellerie und Gastronomie
GastroLU	GastroLuzern
GastroNE	GastroNeuchâtel Hôtellerie & restauration
GastroOW	Gastro Obwalden
GastroSG	Gastro St. Gallen, Kantonalverband für Hotellerie und Restauration
GastroSO	GastroSolothurn
GastroSuisse	Verband für Hotellerie und Restauration in der Schweiz Fédération nationale de l'hôtellerie-restauration Federazione dell'Albergheria e della Ristorazione svizzera
GastroTI	GastroTicino Federazione esercenti albergatori Ticino
GVBS	Gewerbeverband Basel-Stadt
GVZ	Gewerbeverband der Stadt Zürich
-	Gilde etablierter Schweizer Gastronomen
HAV	Handelskammer und Arbeitgebervereinigung Winterthur
Holzbau Schweiz	Brachenverband Holzbau Schweiz Associazione di categoria Holzbau Schweiz
-	HotellerieSuisse
Isolsuisse	Der Verband Schweizerischer Isolierfirmen
Kapers	Kapers Cabin Crew Union
KGL	KMU- und Gewerbeverband Kanton Luzern
-	KMU-Forum Forum PME Forum PMI
KGV SO	KMU- und Gewerbeverband Kanton Solothurn
KGV ZH	KMU- und Gewerbeverband Kanton Zürich
-	Komitee "Ein Lohn zum Leben"
NVS	Naturstein-Verband Schweiz
-	Politbeobachter
-	Stadt Zürich

	Ville de Zurich Città di Zurigo
SBC BCS	Schweizerischer Bäcker-Confiseurmeister-Verband Association suisse des patrons boulangers- confiseurs
SBV SSE SSIC	Schweizerischer Baumeisterverband Société Suisse des Entrepreneurs Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
SCA	Swiss Catering Association
SCRGH	Société des Cafetiers, Restaurateurs et Hôteliers de Genève
SFF UPSV UPSC	Schweizer Fleisch-Fachverband Union Professionnelle Suisse de la Viande Unione Professionale Svizzera della Carne
SIT	Syndicat interprofessionnel de travailleuses et travailleurs
SMGV ASEPP ASIPG	Schweizerischer Maler- und Gipserunternehmer-Verband Association suisse des entrepreneurs plâtriers-peintres Associazione svizzera imprenditori pittori e gessatori
SPV ASC ASP	Schweizerischer Plattenverband Association Suisse du Carrelage Associazione Svizzera delle Piastrelle
STV FST FST	Schweizer-Tourismus-Verband Fédération suisse du tourisme Federazione svizzera del turismo
suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
-	Swissmem
swissstaffing	Verband der Personaldienstleister der Schweiz Association suisse des prestataires de services de l'emploi Associazione svizzera dei prestatori di personale
-	Syndicom
TGV	Thurgauer Gewerbeverband
-	transfair
UAPG	Union des Associations Patronales Genevoises
UAP-SOR	Union des associations patronales du second œuvre romand
-	Unia
VDK CDEP CDEP	Konferenz Kantonalen Volkswirtschaftsdirektoren Conférence des Chefs des Départements cantonaux de l'Economie Publique Conferenza dei Direttori Cantionali dell'Economia Pubblica

VSAA AOST AUSL	Verband Schweizerischer Arbeitsmarktbehörden Association des offices suisses du travail Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
VSSM ASFMS	Verband Schweizerischer Schreinermeister und Möbelfabrikanten Associazione svizzera fabbricanti mobili e serramenti
VSSU AESS AISS	Verband Schweizerischer Sicherheitsdienstleistungs-Unternehmen Association des entrepreneurs suisses de services de sécurité Associazione imprese svizzere servizi di sicurezza
VZH	Arbeitgeber Zürich
WRK CGSO	Westschweizer Regierungskonferenz Conférence des Gouvernements de Suisse occidentale
Wirteverband BS	Wirteverband Basel-Stadt
ZHK	Zürcher Handelskammer
ZHV	Zürcher Hotellerie-Verein (HotellerieSuisse Zürich und Region)